

Oggi e mercoledì giorni chiave per le infrastrutture con la ministra De Micheli e la commissaria Radicova

Compensazioni e soldi europei due nodi chiave da sciogliere

RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Oggi arriva in Piemonte la ministra Demicheli e oltre a parlare di alluvione e metropolitana parlerà anche di Tav. Ivetta Radicova, coordinatore europeo per il corridoio mediterraneo, sarà a Torino mercoledì per la Commissione intergovernativa a cui parteciperanno gli organi di governo del progetto della Torino-Lione, che non veniva convocata dal 2018. Sarà l'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle tappe future. La Commissione si riunirà in Regione e parteciperà, oltre alla delegazione italiana, anche quella francese. Dovrebbe essere la riunione che sancisce il ritorno alla normalità sulla tabella di avanzamento dei lavori dopo i ritardi e le incertezze dello scorso anno con l'obiettivo di recuperare il tempo perduto e arrivare alla realizzazione dell'opera entro la scadenza programmata del 2030. «Credo che si possa dire che dopo tutte le vicissitudini, la Tav abbia superato la fase di non ritorno e i finanziamenti siano tutti disponibili. Con tutte le riserve del caso, sono positivo», ha detto durante un convegno sul comparto ferroviario, il direttore generale di Telt Mario Virano. Eppure ci sono ancora nodi importanti da sciogliere. «L'allentamento dell'attenzione è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno. Si apre una fase cruciale con l'Europa per i prossimi 7 anni, soprattutto perché si deve confermare la contribuzione europea al 55%,

che la nuova commissione deve firmare. L'Italia e la Francia si

candidano a ottenere la maggioranza del fondo a disposizione dell'Ue per gli investimenti sulle infrastrutture, quindi occorrerà creare una lobby politica e culturale per spiegare le ragioni che motivano questa scelta di investimento». In pratica la promessa di arrivare a finanziare il 55% della Tav deve trasformarsi in un impegno formale e proprio da questo punto partirà la discussione della Commissione intergovernativa.

E poi c'è la questione compensazioni, ancora bloccate mentre l'opera sta ripartendo. Il dossier è pronto da mesi e ci sono 32 milioni da spendere per portare a termine interventi essenziali per i residenti dei paesi attraversati dalla Tav. Ma manca un via libera del governo e soprattutto, dopo la scadenza di Paolo Foietta, manca la nomina del nuovo Commissario di governo che deve anche presiedere l'Osservatorio. Senza non si può proseguire. Il piano, che prevede una spesa di 35 milioni, è diviso in quattro capitoli (smart economy, smart mobility, smart energy, smart environment) per progetti di messa in sicurezza del territorio montano o incentivazione delle piccole filiere produttive locali. Tutto fermo, nonostante alcuni siano interventi fondamentali e si sarebbero già potuti ultimare. Come il completamento della rete di metano a Chiomonte, dove sono a buon punto i lavori del primo lotto mentre una porzione di territorio dovrà ancora aspettare perché non sono ancora nemmeno

partite le procedure di gara per il secondo lotto, che superano di poco i 3 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

